

Mi rivolgo ora alla S. V. perchè voglia da parte sua farsi promotore in cotesto comune di una sottoscrizione, a pro delle povere popolazioni così crudelmente colpite.

Qualunque somma anche tenue verrà accolta con gratitudine e tanto maggiore quanto più sollecito ne sarà l'invio che dovrà farsi al Comitato di Alessandria o rispettivamente a quelli dei Capoluoghi di circondario direttamente o per mezzo delle Sotto Prefetture.

Credo del resto inutile, di fronte ad un così grande infortunio ed a così imperiosi bisogni da soddisfarsi, lo agguingere parole di eccitamento e di raccomandazione. Come accenna nel telegramma a me diretto il predetto R. Commissario, in questa circostanza l'unità dei cuori dev'essere espressione dell'unità nazionale.

Il Prefetto
GARRONI

Apertasi in seguito la discussione sui mezzi più acconci per raccogliere denaro, ad unanimità si deliberava di aprire pubbliche sottoscrizioni, dando opera attiva alla riuscita di dette sottoscrizioni.

Vittorio Scuti, a nome del nostro giornale, proponeva una recita di beneficenza il cui provento sarà devoluto a soccorso delle povere vittime dell'immane disastro.

L'allestimento di tale recita formerà cura speciale della redazione del giornale, che si ripromette in tale opera la cooperazione concorde di tutta la cittadinanza.

La proposta veniva approvata all'unanimità.

Si procedeva in seguito alla nomina di un Comitato che più direttamente si occupasse della bisogna. Esso riusciva così composto:

Presidente effettivo - Il Sindaco della città in persona del ff. Cav. Accusani; *Membri* - Il Colonnello Rubini comandante il 23° Art. - Cav. Eula Sottoprefetto - Cav. Caffarelli - Pietro Pastorino - Direttore della *Gazzetta d'Acqui* - Direttore della *Bollette* - Segretario - Avv. Mario Ferrerati.

Questi nomi sono arra sicura della riuscita della filantropica impresa.

Le offerte si riceveranno in tutti i ritrovi cittadini, uffici pubblici e redazione dei giornali locali.

APPENDICE

NOSTALGIA D'AUTUNNO

Ed ancora ritornano le ore tristi dell'autunno. Ed ancora mi ritrovo a passeggiare lungo il fiume, che nelle sue onde livide pare trascini seco l'inverno.

Come in quell'anno, il cielo grigio mette una grande melanconia su tutte le cose, e gli alberi, spogli di fronde, nudi, grigiastri, paiono tanti scheletri levanti tragicamente al cielo le scarse braccia. I colli, tutt'intorno, vanno nascondendosi nella nebbia umida e greve. A tratti folate di vento freddo mettono brividi di morte su tutto.

E la terra si prepara alla morte invernale, tanto che passeggiando sotto gli alberi mi sento rattenuto da una sensazione di sacro timore, accresciuto dal rumore delle foglie secche, sparse al suolo, scricchiolanti sotto ai piedi.

Ritornano i ricordi della morte.

Diamo intanto la prima lista di sottoscrittori.

Jona Ottolenghi L. 100 - Cav. Eula Sottoprefetto L. 15 - Avv. nob. Ferrerati Mario L. 5 - Avv. Bezzi Enrico L. 5 - Balladore Massimiliano L. 5 - Tassieri Costantino L. 5 - Bodei Stefano L. 5 - Savi Angelo L. 4 - Albalustro Angelo L. 1 - Corbucci Luigi L. 1 - Cav. Avv. Accusani Fabrizio L. 10 - Cav. Giovanni Beccaro lire 10 - Cav. Caffarelli Pietro L. 10 - Mignone Giacinto L. 5 - Avv. Guglieri L. 3 - Debenedetti Ernesto L. 5 - Avv. Garbarino L. 3 - Pugliese Clotilde Ved. Ottolenghi L. 5 - Ditta Emilio Ottolenghi L. 10 - Personale addetto, alla Ditta stessa L. 10,75 - Ditta Fratelli Levi L. 10 - Personale addetto alla Ditta stessa L. 1,40 - Voglino Liquorista L. 5 - Borreani Giuseppe L. 2 - Borreani Caterina L. 2 - Debenedetti Abramo L. 2 - Bistolfi Usciere Pretura L. 1 - Mignano Valentino L. 0,20 - Parodi Luigi L. 0,10 - Fertino Giuseppe L. 0,20 - Scotti Federico L. 5 - E. Bonziglia L. 2 - Colla Giuseppe L. 1 - Gigli Carlo L. 1 - S. Cornaglia L. 1 - F. Dacasto L. 1 - Bonziglia Emilio L. 0,20 - D. Piovazzi L. 2 - Marescotti Pietro L. 0,15 - Ivaldi Carlo L. 1 - Costantino Deguidi L. 5.

Totale prima lista L. 260,85.

LA CONFERENZA DI DOMENICA

Fu un'affermazione democratica, solenne, notevole soprattutto in questo nostro dormiveglia acquese.

Buon numero di operai e cittadini invitati seguirono attentamente il conferenziere. Dirò di più; mai come in quella sera io vidi riprodotta in quei volti di giovani l'impressione viva di un sentimento espresso con giovanile foga eloquente, e mai come in quella sera io sentii prorompere l'applauso schietto e sentito.

E veramente il signor Gagliano meritò tali accoglienze: fu sobrio ed efficace e seppe trovare le vie del cuore popolare, senza esagerazioni e senza gonfiature rettoriche.

Onore a lui!

Così si deve parlare al popolo che vi deve sentire e vi deve seguire. — Così senza reticenze passare in rassegna tutto il male di una società corrotta che ha per Dio lo stomaco e per guida sulla terra il primo cavadenti che inor-

pella il suo cocchio più o meno son- tuoso con una mano di vernice ufficiale.

Il conferenziere tenne desto l'uditorio circa un'ora. Passò rapidamente in rassegna le cause della rivoluzione Francese e le conquiste della civiltà; venendo poi a fare unquadro delle società presenti, con tratti vivi ed efficaci disse molte e molte verità sull'indirizzo errato dei Governi attuali, deplorando, con espressioni che io vorrei si scolpissero nel cuore degli operai, che si tolleri ancora uno stato vergognoso di misere condizioni sociali senza che una voce si alzi a stigmatizzare la più spaventevole incuria.

Ebbene - lo dico schietto - scrivendo queste linee io mi sento balzare il cuore per l'entusiasmo che ancora non si è spento in me. Io sento che è giusto, è utile, è santo questo lavoro intellettuale che tiene deste le anime come scolte vigili del bene; io sento che la bufera che imperversa e che abbatte tanti giovani alberelli rigogliosi deve passare! che all'ora grigia deve seguire l'ora serena. E spero ancora perchè con me ho dei giovani che sentono fortemente, come questo che parlò Domenica al *Circolo Operaio*, perchè tanto entusiasmo e tanta fede giovanile non è zaovorra che sia da buttare a mare; poichè sento che la battaglia tra il triste e il buono, tra il vero e il falso, tra l'ideale ed il volgare non è ancora incominciata.

Vigilate, vigilate, scolte dell'avvenire!

Tu, o egregio amico, che parlasti agli operai Domenica, sei giovane e hai la fede dell'avvenire; suona ancora la diana, suona il risveglio; anche un secolo fa si dormiva e si pensava — ma soprattutto si pensava: i forti balzeranno e i timidi e le anime losche si rimpiatteranno; e l'applauso che ti salutò Domenica sera avrà una eco più sonora.

Non ti faccio nessun elogio anche a costo di parere indifferente a quella dimostrazione simpatica che ti accolse; ho raccolto parecchie frasi qua e là tra i nostri bravi operai e le ripeto: così si deve parlare a noi che pure siamo tanta parte nella vita operosa della nostra patria.

I nostri operai, è vero, son seri, ma sono anche intelligenti. FB.

cose più care, più affettuose, facendo mille fantasiosi sogni.

Ore dolcissime, quanto siete lontane! . . . Ritornano a flutti i ricordi dei primi tempi del nostro amore, ed i ritrovi ed i giuramenti, e la prima ed unica burrasca, e poscia ancora la calma azzurra . . .

Proprio sul finir del Novembre c'eravamo visti per l'ultima volta, in questo luogo.

Ella aveva già negli occhi il presagio della fine. Non poteva più venire. Le difficoltà s'erano accresciute. La famiglia era in sospetto. Era la solita ironica e beffarda quistione d'interesse che ci separava. E la poveretta era rimasta là, stretta a me, mentre i singhiozzi le rompevano il petto.

Allora sentii bene l'autunnopiombarmi nell'anima, e le brume dense, umide, avvolgermi, assiderarmi il cuore.

Ella era già partita ed io rimaneva ancora nello stesso sito, fermo, istupidito, sentendo che le rigogliose fronde dell'illusione s'erano insecchite, e cadevano lasciandomi come scheletro, immobile, nudo, a guisa degli alberi grigiastri

FILARMONICA ACQUESE

Questa Società, doloroso a dirlo, è tenuta quasi in non cale dalla cittadinanza, la quale, volere o non, se vuole allietato pubblicamente l'orecchio da note musicali, questo l'ottiene dalla Filarmonica, che nei vespertini estivi regala al pubblico pezzi di scelta o buona musica: speriamo che pel decoro della Città queste parole verranno comprese da coloro i quali possono e devono intendere.

Or bene, la Società Filarmonica, ad esempio di tutte le altre consorelle, volle essa pure festeggiare nel giorno venticinque Novembre la celeste patrona S. Cecilia con un pranzo stato imbandito nella sede della Società stessa.

Il pranzo abbastanza pantagruelico venne inappuntabilmente servito dall'ormai a tutti noto Signor Alessio Francesco.

Fra gli invitati notasi il Sig. Malfatti Vincenzo, Consigliere operaio.

Alla frutta venne data lettura della lettera dell'Egregio Sig. Avv. Ceresa con cui ringraziando il Sig. Presidente e soci del cortese invito e scusando la sua assenza, adducendone i motivi, faceva augurii di un avvenire sempre più prospero per il simpatico sodalizio, che ormai colla serietà dei propositi e con una salda concordia seppe acquistarsi la simpatia della parte seria ed eletta della locale cittadinanza: faceva voti per una completa guarigione dello egregio Presidente Pistarino, colpito da grave disgrazia, le fasi della cui malattia ha seguito colla massima attenzione.

Queste schiette e sincere parole furono accolte da un coro di applausi all'indirizzo dell'intero cittadino acquese.

S'alzò di poi il Sig. Malfatti Francesco, Vice Presidente della Filarmonica, il quale rammaricandosi di non avere la presenza dello stimato signor Presidente, a cui rivolgeva un caldo e commovente augurio di pronto ristabilimento in salute, dicevasi lieto di appartenere lui pure alla Società e brindava alla perenne ed indissolubile concordia di tutti i soci.

Il socio Sig. Gallesio Giuseppe propone di nominare una commissione incaricata di portare gli auguri dell'in-

che mi circondavano.

L'epilogo era giunto quasi fulmineo. Sul principio dell'inverno era morta, portata via dal dolore.

Ricordo le ore di ansia e di delirio. Ricordo la tenebra che mi avvolse.

Poi la vita colle sue lotte continue, acute, mi aveva afferrato, ed in esso anzi aveva cercato di dimenticare. Ma anche col volger degli anni la memoria di quel passato non venne meno.

Nacque un nuovo affetto: il culto ideale per la morte. Ed a volte, nelle care ore di calma, o nei momenti di accasciamento, io rivedeva come in un lampo, nel paesaggio autunnale così triste, la dolorosa, piangente figura di lei.

. . . Oggi ancora, mentre, immobile nell'alto silenzio, sto a riguardare le acque livide del fiume che scorrono senza rumore, una folata di vento gelido passa tra gli alberi, scotendo le foglie secche e portandomi al cuore una lontana eco di singhiozzi.

Dolce e pur doloroso passato, quanto sei lontano e tuttavia vivo sempre!

Novembre 1894.

Avv. Federico Bedarida.